Anno XLV — N. 239
Lunedì 9 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Le Cerimonie di ieri in provincia

Alla gloria dei marinai caduti in guerra
traslatandone le salme da Muzzana a Redipuglia

L'austera cerimonia svoltasi ieri mattina a Muzzana del Turgnano, fu espressione altissima di un rito che — disse ieri giustamente il cappellano dei marinai, don Giordani — ha affratellato nella tomba esercito e marina, saldo presidio della Patria.

Muzzana è tutta un fremito di tricolore. Ogni casa ne è adorna. La stazione è trasformata; si intrecciano al verde delle piante e dei festoni stesi da un balcone all'altro. Le vie del paese paiono come protette da una volta tricolore; e sotto di quella volta, per le strade fangose, è un formicolio di gente.

Sono le 8.30. Piove sempre. Le rappresentanze militari si schierano lungo la strada che conduce a S. Giorgio fino alla svolta del viale della stazione. Ai lati della truppa, la folla è contenuta a stento.

Alcune rappresentanze erano giunte sabato. Altre ne arrivano alle 8.15 coi diretti da Venezia e da Trieste. Notiamo: S. E. l'ammiraglio Thaon de Revel ex ministro della Marina, vice ammiraglio Lovatelli, comandante la piazza marittima di Venezia; il vice ammiraglio in posizione ausiliaria Canciani, S. E. il generale Sanna, comandante le truppe della Venezia Giulia anche in rappresentanza del ministro della guerra; generale Leoncini, comandante la divisione militare di Pola; on. Paolucci l'eroico siluratore della «Viribus Uniti», nel porto di Pola; on. Foscari, col. Ingalles in rappresentanza di S. E. Vaccari, capo di Stato Maggiore; generale a riposo comm. Oro, on. Luvich, ing. Vitener, col. Martolli per il comune di Trieste; cap. Carlo Cassone commissario prefettizio di Muzzana; assessore prof. Del Piero, cav. dott. Borghese e Ravazzolo per il comune di Udine, Cicuttin, in rappresentanza della Deputazione provinciale; il Commissario dott. Savena, maggiore dei carabinieri Cricca; Gregori Francesco, sindaco di Grado; co. Giuseppe Orgnani-Martina per il comune di Bagnaria Arsa; rappresentanti dei comuni di Teor, S. Giorgio di Nogaro, Palazzolo, Precenicco, Ceggia, Osoppo, cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia; colonnello cav. Paladini capo dell'ufficio Cure e onoranze Caduti in guerra; contessa Elisa de Puppi; il rag. Pez, l'avv. Linussa, il conte Giovanni della Porta; cav. Trivulzio, cav. Domini, pres. del tribunale di Udine; cav. Salvini; il dott. cav. Baiardi medico provinciale; cav. Casoli, ing. Simoni, don cav. Giobbi per il magistrato delle acque di Venezia.

Numeroso il gruppo degli ufficiali di marina: fra essi notiamo: cap. di vascello Foschia, cap. di fregata Bonaldi in rappresentanza dello Stato maggiore della Marina; cap. di Fregata Soldato; col. Ienzi al seguito del vice ammiraglio Lovatelli; maggiore Ghinotto in rappresentanza del gen. Rossi di Venezia. Notato il gruppo dei fregiati della med. d'oro: generale Leoncini, tenente Barussi, capo torpediniere Milani, tenente colonnello artiglieria Marinetti, tenente de Carli.

Da Trieste intervennero una rappresentanza delle madri e delle vedove di guerra, e tra esse vediamo la Maria Bergamo che ad Aquileia fu tra le undici madri prescelte per designare la salma del Milite Ignoto.

Intanto, al piccolo camposanto, le quattro bare che racchiudono i resti dei marinai sono deposte sovra un catafalco e su esse viene disteso un grande drappo tricolore. Sopra la bandiera che le ricopre, le corone: del comune di Muzzana, dell'ufficio doni di Udine, delle scolaresche.

Fanno guardia due marinai.

Il corteo

Le autorità giungono davanti alla piccola cella: E dietro di esse, la selva dei gagliardetti delle bandiere; e un mareggiare di elmetti lucidi, di ombrelli aperti. La fiumana di popolo si ferma al cancelletto del recinto sacro.

Ecco appressarsi alla cella il cappellano militare dei marinai, don Giordani. Egli indossa gli paramenti sacri.

I due marinai presentano l'arme. Il sacerdote impartisce la benedizione. Poi ad una ad una le bare sono sollevate da marinai, da fascisti, da soldati, da cittadini e portate a spalla sugli affusti dei cannoni; quattro traini che attendono sulla strada provinciale.

Passano le salme gloriose nel corridoio formato dai gagliardetti e dalle bandiere curvate in omaggio devoto e di mani protese, romanamente salutanti. Da qui sfilano tra due siepi fitte di gente: precedute e seguite dal numeroso stuolo di autorità.

E' una moltitudine mai veduta a Muzzana. La banda militare che precede il corteo, suona l'inno del Piave.

Sotto la pioggia fitta e greve, il corteo procede con questo ordine: Clero, reali carabinieri, banda presidiaria di Gorizia; 2. e 4. compagnia del secondo fanteria con bandiera, guardie di finanza addette alla flottiglia di Trieste, marinai del dipartimento arsenale di Venezia; le quattro bare portate su affusti di cannone del 23.o artiglieria campale di stanza a Palmanova.

Dietro le salme: Associazioni Madri e vedove di guerra di Udine e Trieste; Lega Navale di Udine, Trieste e Grado; Croce Rossa Italiana, Società ex carabinieri di Udine, Associazioni combattenti di S. Maria la Longa, Udine, S. Vito al Tagliamento, Bagnaria Arsa, Fauglis, Mortegliano, Ronchis e Precenicco, S. Giorgio di Nogaro, Palazzolo, Trivignano; gruppi nazionalisti di Venezia, Udine, Pola, Zara, Trieste, Cittadella, tubercolotici guerra di Udine, Fasci di combattimento di Pordenone, Azzano decimo, Tiezzo, Udine, Prata, Pocenia, Cordovado, Precenicco, Palmanova, Ronchis, Muzzana, Palazzolo, Talmassons, S. Vito al Tagliamento; arditi d'Italia di Udine e Trieste; Sindacato Dannunziano di Udine, Legionari fiumani dalmati; Associazioni Sportive di Latisana e S. Giorgio; società «Forti e liberi» di Trivignano; ex alpini di Udine e Venezia; partito popolare di Grado; società oper. di Ceggia, associazione liberale di Venezia e tante altre che non facemmo a tempo ad annotare.

In chiesa

La messa doveva tenersi sul piazzale delle scuole, ma la pioggia impedisce che la solenne cerimonia si svolga all'aperto.

Le salme sono perciò trasportate nella chiesa e deposte sopra il catafalco. Le autorità salgono in coro e si dispongono ai lati dell'altare maggiore.

Il tempio è subito gremito; ma una grande folla è costretta a rimanersene sotto la pioggia, sulla strada e sul sagrato.

Parla il sacerdote

Celebra la Messa don Giordani. Dopo l'elevazione, il celebrante si rivolge alle autorità, al popolo, con voce che tradisce l'intima profonda commozione. Egli dice:

«Il rito che oggi si compie è rito altissimo. Più volte durante la guerra abbiamo avuto occasione di celebrare queste funzioni di elevamento spirituale.

Non sono trascorsi anni dacchè il Milite Ignoto salutato da un trionfo di popolo, ha lasciato le terre dell'Isonzo, per Roma eterna.

Oggi, altri oscuri eroi, hanno levato il capo dalla fossa ove riposavano col volto verso oriente ad indicare la marcia in avanti della Patria, per raggiungere i margini arrossati del confine, onde giacere accanto agli eroi che li hanno preceduti affermando così al di sopra di tutte le lotte la inestinguibile fraternità che è tra i soldati d'Italia.

Quelli che lassù attendono sono il fiore dell'esercito che pagarono col loro sangue, ogni particella di terreno conquistato alla Patria.

Questi che vanno ora là, è una pattuglia, la rappresentanza di tutti i marinai, anche di coloro che sulla punta della torpediniera, appiattati ad un ferro per non essere spazzati via dalle onde, si esaurirono nelle veglie finchè scesero in fondo al mare.

Questa pattuglia rappresenta più particolarmente coloro che, stanchi di attendere il nemico, andarono in contro ai suoi appostamenti: là ove l'Isonzo sfocia nell'Adriatico: di coloro che, il mare avendo inghiottito la nave e sepolti nei flutti i fratelli d'arme, disperati chiesero di vendicarli nelle file della terza armata, di coloro che portarono fieramente il corpo immerso fino alla caviglia nel fango, facendo per un anno intero scudo alla perla dell'Adriatico che la salutò col nome di S. Marco.

Io che fui il loro padre spirituale, ben potrei testè nominare il loro spirito di cameratismo.

Consentitemi di ricordare solo come i primi fanti sepolti nel cimitero di Aquileia furono vegliati da marinai di scolta sul campanile, i quali anche composero le salme, e sulle tombe di quei martiri rinnovarono tributo di fiori.

Da quei giorni a Vittorio Veneto, quanto cammino! E il lungo calvario di marinai e soldati ascesero quasi tenendosi per mano.

A questo punto il sacerdote ricorda commosso l'episodio di Muzzana, il combattimento svoltosi fra marinai ed austriaci la notte del 3 al 4 novembre 1918.

Dice la leggenda che se a Roma, sulla terra ove è sepolto un martire dovesse sorgere una palma, tutta la città eterna sarebbe un immenso palmizio.

Così se nel posto ove caddero i nostri martiri dovessero sorgere bandiere, quale arcobaleno di tricolore, di gloria ondeggerebbe mai sui margini d'Italia!

O fiumi, o cimiteri del fronte, o mari tutti, custodite, serbate le loro spoglie; e voi fiori e piante che crescete sulle zolle irrorate del loro sangue eroico, serbate l'anima loro e restituitecela intatta della sua fragranza il giorno della resurrezione!

In piazza

Dopo queste nobilissime parole che s'ascoltano con brividi di commozione, il sacerdote continua la messa, cui fa seguire nuova benedizione delle salme.

Intanto il tempo si è rasserenato. La folla attende in piazza: vuole che in piazza il rito abbia termine. Ed ecco dalla chiesa sorgente in principio del paese, formarsi ancora il corteo. I carabinieri disciplinano l'affluire sulla piazza, dove già una vera moltitudine attende.

Di fronte ad un palco eretto per le autorità, vi è l'altare sul quale sta scritta la seguente epigrafe che sovrasta i ceri:

«Dio conosce i nomi — la stirpe sente l'eroica virtù — degl'ignoti marinai di Muzzana — di tutti i marinai ignoti della terza armata — austeramente caduti in arme — per la Patria contro lo straniero — o popolo d'Italia — i morti sconosciuti son i tuoi martiri santi — e tu li onora — qui dove il sepolcro è un'ara».

Sulla gradinata, con un effetto pittorico indescrivibile, si dispongono i vessilliferi che inchinano a semicerchio le bandiere e i gagliardetti. Ai lati, i fascisti, i nazionalisti la truppa.

Squilla la tromba. Un silenzio profondo succede.

Per primo parla il commissario prefettizio di Muzzana, capitano Carlo Cassone, che della cerimonia fu ideatore ed instancabile cooperatore. Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare per intero il suo discorso, nobile nella forma e nel concetto: egli esaltò con foga oratoria il valore dei marinai, portando alle salme il saluto memore di riconoscenza degli abitanti.

A lui segue

l'on. Paolucci

Quando nelle trincee — egli comincia — ci morivano vicini i nostri fratelli e noi li sotterravamo lì, sul posto, sulle linee, accanto a noi, ci sembrava che essi non fossero morti, ma si fossero da noi distaccati per ritornare, presto, forse per recarsi in breve licenza, certo per ricomparire tra noi da un momento all'altro. Ci accorgemmo che erano morti quando, sotto il peso di una immeritata sventura, abbandonammo le posizioni conquistate a prezzo di tanto sangue e i nostri morti rimasero soli. Allora, e soltanto allora per la prima volta, sentimmo che i nostri morti erano morti. Quando la vittoria immancabilmente tanto attesa, spiegò l'ala tricolore dal Piave e noi ci avvicinammo a quelle tombe, sentimmo di nuovo che i nostri morti erano con noi e ci illudemmo che per sempre con noi sarebbero stati anime vive e pulsanti.

Ricordate: Vennero i giorni amari per la nostra terra diletta, vennero i giorni nei quali il tricolore si bruciava nelle piazze per sollazzo domenicale il giorno in cui la divisa grigio-verde fu oggetto di persecuzione vile e continuata.

Ricordate quando per le strade si incontravano i disertori che avevano in tasca la stessa carta che noi avevamo, il diploma di aver servito la Patria con fedeltà ed onore?...

Ed erano disertori!... Giorni amari, quando sembrava che tutto fosse vano: sangue, tormento, sacrificio; quando la Patria stessa sembrava inabissarsi e perire:::: Oh, allora sentimmo ancora più lontani i nostri morti, e pensammo che solo quando la loro memoria sarebbe ritornata a riardere sugli altari dimenticati, solo allora la Patria sarebbe stata degna della vittoria ed avrebbe anche potuto proclamarla nel mondo.

Cittadini! Non vi sembra che questo giorno sia venuto?

Questa gioventù, nelle sue infinite schiere nere e azzurre, non dice forse la volontà indomabile della Patria di vivere, di ingrandirsi?

Il comandante Siriana del S. Marco, che aveva veduto in piazza S. Marco ricevere la bandiera del reggimento di marinai fanti, al Carlo Felice di Genova, nel 1919, quando imperava il budda della diserzione e della viltà, disse che il sangue sparso per la patria ha le sue sorgenti e la sua corsa misteriosa e sottile che non si può individuare. Esso è generato dalla volontà eroica. Se il comandante fosse qui, dove si esaltano tutti i marinai, esso gioirebbe con me.

Ricorderete una leggenda bretone che parla di un antico tempio, una volta sommerso dal mare?... Tutte le sere, dove esisteva quel tempio, sullo specchio dell'acqua, si radunano i pescatori ad ascoltare la voce che viene dal profondo: il suono delle campane di quel tempio.

Dalla profondità della nostra miseria viene la voce dell'Italianità risorta, voce tremenda che ci guida ci sospinge, e ci ammonisce.

E con questo cuore rinato noi ci avviciniamo agli ultimi morti, a quelli che ci affrettarono di poche ore la vittoria. Ma celebrando gli ultimi, noi, richiamiamo i primi, pensiamo a tutti coloro che caddero con le armi in pugno, a quelli sepolti dalle valanghe, stroncati dalle artiglierie, a coloro che morirono lontano, in terra straniera, ai marinai dell'Adriatico non ancora nostro a tutti morti che sentiamo qui presenti: non perchè essi abbiano bisogno del nostro ricordo, ma siamo noi che abbiamo bisogno di essi per diventare e restar fedeli.

Nei giorni amari noi li abbiamo invocati perchè ci dessero la luce; oggi li invochiamo perchè, ispirandoci al loro sacrificio per il dovere, ci ispirino al lavoro che è redenzione della Patria. Il culto ai fratelli morti ha questo significato.

Se essi non esitarono quando il dovere era sangue, noi non dobbiamo esitare oggi che il dovere è semplice sudore».

Vivissimi, prolungati rinnovantesi applausi salutano il discorso del giovane deputato, detto con quel calore e quella forza che vengono soltanto dalla fede calda e indistruttibile.

Tutta la folla commossa rinnova le ovazioni mentre le autorità si congratulano con l'oratore.

Parla in nome dell'armata l'ammiraglio Thaon de Revel

L'ammiraglio Thaon de Revel parla quindi per il Ministro della Marina.

— *Marinai!* — chiama egli. — *Quando per le insidie sottomarine non poteste, delle navi prestare continuamente ai fratelli dell'esercito il concorso di azione che tanto bramavate, Voi, fra Grado e Monfalcone, nonostante le melme dell'Isonzo e ogni sorta di difficoltà, appostate le vostre artiglierie navali e foste la salda estrema ala destra dell'Esercito combattente; Voi lo immunizzaste da qualunque offesa del mare, e non lieve danno recaste al nemico.*

Allorquando la sventura ci costrinse a ripiegare, Voi continuaste tenacemente il Vostro compito sul Basso Piave, e, più sventaste il grave pericolo che, per le infiltrazioni nemiche attraverso la laguna sovrastava a Venezia. Voi la salvaste: e di poi per ben dodici mesi, respingeste e fugaste le migliori milizie avversarie, che già millantavano vittoria.

Alla riscossa, Voi gareggiaste con i Vostri fratelli dell'Esercito nel ricacciare il nemico oltre il naturale nostro confine; raggiungeste infine Pola la munitissima contesa piazza marittima dell'opposta sponda, ove tante memorie dicono ancora della Serenissima. Ben a ragione l'erede sua Venezia, vi battezzava nel glorioso nome di San Marco.

Oggi le ricomposte vostre salme troveranno degno riposo nel camposanto, ove, onorate dalla pietà nazionale, da tempo giacciono tanti Vostri compagni di valore e di vittoria.

Guerrieri della Terza Armata e guerrieri del mare, che per la salvezza della Patria pugnaste uniti, è ben giusto che uniti siate anche nella quiete eterna! . . .

sia la Vostra unione emblema ed auspicio di solidarietà fra tutti i buoni italiani operanti per la grandezza e per le fortune della Patria e del suo Re!

A Voi, prodi marinai, il saluto di S. E. il Ministro della Marina che oggi qui rappresento: a Voi tutto l'affetto e la gratitudine del vostro Ammiraglio. (*Prolungati applausi*).

Il saluto in nome del ministro della guerra

Quando gli scroscianti, unanimi, ripetuti applausi finalmente cessano, il Comandante del Corpo di armata di Trieste, il generale Sanna, porta il saluto cordiale e reverente ai morti, in nome del Ministro della guerra ed anche a nome proprio.

Egli che ebbe la ventura di vedere i marinai sul fronte, sa come non tremassero neanche nei momenti più tremendi, e come la loro anima fosse mirabilmente fusa con quella dell'Esercito, che è oggi tutto presente a questa cerimonia glorificante la nostra marina, glorificante le salme di un manipolo che rappresenta l'eroismo dell'Italia. (*Nuovi prolungati applausi*).

Per ultimo, in nome delle camicie grigie, parla il tenente di vascello Roscetti.

***

La cerimonia in piazza è finita.

Mentre l'on. Paolucci passa in rivista le squadre nazionaliste, la folla si allontana lentamente dalla piazza sulla quale dal cielo ormai tutto azzurro, il sole irradia il conforto della sua luce.

Nel pomeriggio, le salme partono per il cimitero di Redipuglia. Tutte le autorità, tutta la moltitudine dei popolani di Muzzana e dei paesi vicini, le accompagnano sino agli ultimi consolari, proprio là dove quelle vite già fiorenti di giovinezza si infransero.

Il tenente Carlo Grosser, con nobilissime parole porta il saluto dell'esercito e della Lega Navale Italiana.

La sua elevata parola riaccende il fremito di commozione.

Un brivido inesprimibile passa in tutti i cuori. Le salme si allontanano trasportate dagli automezzi; ormai le vediamo appena, laggiù sulla strada bianca, diritta... Si rimane soli. Tutta la moltitudine si sente ormai sola.

Il vessillo dei mutilati inaugurato a S. Daniele

San Daniele, — la patria di Teobaldo Ciconi, la patria adottiva dell'Andreuzzi, la terra che diede sempre all'Italia, nei tempi più perigliosi, patrioti costanti e fedeli — la terra che diede al Friuli, nei tempi del letargo, impulsi costanti di patriottismo — ieri solennizzò il compimento di un dovere di riconoscenza verso i mutilati e i combattenti dell'ultima guerra di redenzione.

Il Comune partecipò alla cerimonia solenne, prima con la pubblicazione di un patriottico manifesto; poi colla partecipazione della sua rappresentanza, e principalmente del sindaco, generale co. Quintino Ronchi, illustre condottiero dei nostri alpini negli ardimenti e nelle resistenze epiche sulle cime assegnategli a conquista, a difesa.

La Giunta, per questa dimostrazione di riconoscenza popolare verso i sacrificatisi per la difesa della patria, e per la riconquista dei suoi naturali confini, aveva pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza a partecipare: e in onore dei valorosi che alla Patria ed alla Vittoria consacrarono tanta parte della loro fiorente giovinezza.

E la cittadinanza aveva corrisposto, sia imbandierando le case, come intervenendo numerosa alla cerimonia inaugurale e a tutti gli episodi che ad essa si connettevano.

Quando il maggior numero degli ospiti giunse col treno delle 8.30 alla Stazione del tram, fu ricevuto dalle Associazioni combattenti del luogo e dei Comuni della regione e si formò subito il corteo preceduto dal corpo musicale di Buia. Ed in corteo, fra il popolo che assiste alla sfilata, ci rechiamo nel vasto salone della vecchia residenza municipale, dove è servito signorilmente un vermouth d'onore.

Questo è il momento di prendere alcuni nomi. Sindaco co. Quintino Ronchi — il generale che i dipendenti ricordano tutti con affetto perchè li trattava con affetto paterno ed era sempre in mezzo a loro, sia che si trattasse di tener fronte o di assalire il nemico, sia che si celebrassero solennità patriottiche o feste nostalgiche; gli assessori nob. cav. Nanducci e Patriarca, Nino Asquini per l'Associazione commercianti e la Società di Tiro a Segno, dott. Cesan Benoni per la Sezione Mutilati di Udine, cav. Pompeo Fossati, rag. Tabacco, Giovanni Marchesini presidente della Società Operaia, il cieco di guerra Sante Riva di Maiano, il maresciallo dei carabinieri sig. Signorini, le rappresentanze di parecchie sezioni di combattenti e di mutilati. Fra queste, notiamo le Sezioni Mutilati di Udine e Maiano; le Sezioni Combattenti di S. Daniele, di Maiano, di S. Vito di Fagagna, di Gemona, di Osoppo, di Fagagna, di Spilimbergo; la bandiera del Comune di S. Daniele, la bandiera della Società Operaia di San Daniele; ed altre di cui non giungemmo a prendere nota.

La cerimonia

si svolge davanti la caratteristica piazza che prospetta il Duomo e il Palazzo Municipale, formanti con la maestosa gradinata della chiesa un insieme artistico suggestivo, imponente.

Vessilli, rappresentanze, autorità prendono posto sul terrapieno e sulla gradinata della chiesa; il popolo s'infittisce all'intorno.

Prende per primo la parola il presidente della sezione sandanielese dei Mutilati, signor Zardi. Dopo ringraziata la cittadinanza che donò ai minorati di guerra il vessillo della Patria adorata, saluta il padrino della inauguranda bandiera, l'illustre generale co. Ronchi, e le rappresentanze intervenute alla cerimonia.

Le schiette parole sono accolte da applausi e fra rinnovati entusiastici applausi il co. comm. Ronchi libera dal bianco velo il magnifico vessillo, mentre la banda suona patriottici inni.

Lo stesso comm. Ronchi, quindi, con parola che rispecchia l'animo suo devoto alla Patria, dice di ritenersi altamente onorato dell'incarico offertogli dai gloriosi mutilati di fungere da padrino al battesimo della loro bandiera. Egli visse coi generosi combattenti, e ricorda i giorni gloriosi e dolorosi della guerra, i giorni indescrivibili della vittoria; ed esalta i sacrifici sostenuti dai nostri soldati, esalta gli eroi caduti, la serenità con la quale i Mutilati superstiti affrontarono i loro dolori, fieri e lieti di avere compiuto per la Patria adorata il sacrificio delle membra perdute.

— Mutilati! — esclama — voi foste gli spiriti viventi di un popolo in armi; voi faceste, dopo il sacrificio, una meravigliosa propaganda di fede e di patriottismo. Gloria, gloria a Voi!... Vegliate sempre sulla Patria immortale, voi che foste e siete i migliori suoi figli. Conservate gelosi la bandiera tricolore, simbolo del martirio e della gloria: conservatela gelosi e fate vostro il motto: «Non sono io che vive, è la Patria che vive in me!» (*Generali, entusiastici, vivissimi applausi*).

IL DISCORSO DEL DOTT. CESAN BENONI

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, dott. Cesan Benoni.

— Questa — egli dice — non è una delle solite sagre, il cui ricordo si spegne con le ultime luminarie della serata festosa. Questa celebra invece un rito al quale voi tutti, compagni d'arme, dovreste ritornare in ispirito, a ritemprarvi, a rinfrancarvi. Noi usiamo battezzare una bandiera solo quando e dove sappiamo con certezza che il nostro vessillo ha una coorte di disciplinati e di convinti, pronti a difenderlo.

La nostra Associazione — fra i mutilati di guerra — ha una storia ed un programma: e noi sappiamo che vostra bandiera, o mutilati di San Daniele — questa storia proseguirà e quel programma resterà fedele: una storia di sacrificio, un programma di apostolato di fede.

Ricordate i tristi giorni della fuga angosciosa di queste popolazioni, quando anche il nostro cuore tremava, quando tremava il cuore anche dei nostri compagni d'arme e ci pareva che l'Italia andasse alla rovina? Ricordate i feriti e gli invalidi uscivano allora dagli ospedali con un turbante di candide bende, con i moncherini mal chiusi e le ferite sanguinanti — tutti i feriti, tutti gli stroncati; e domandavano di combattere o quanto meno di esortare i fratelli a combattere, e diffondevano la loro agitatrice parola nei sagrati delle chiese, nelle piazze, nei borghi, nei campi, nelle officine, nelle trincee. E mostravano le loro cicatrici, mostravano i loro moncherini, insegnando che il sacrificio per la Patria è orgoglio e non maledizione.

Qui l'oratore ricorda, mentre l'uditorio pende commosso dalle sue labbra, l'episodio di quell'umile soldato cui si era tagliata parte di una gamba: egli vuole raggiungere, nelle estreme trincee del Monte Rosso, l'ultima sentinella: si abbracciarono e piansero insieme: la sentinella nella imbracciò di nuovo il fucile che aveva abbandonato e riprese il suo posto alla ferritoia, e il mutilato ritornò nell'interno a dire «che il fante resisteva fino alla morte». E il fante resistette; e il fante vinse.

— Noi credemmo allora — soggiunse — noi credemmo, o Mutilati gloriosi, che i compagni vittoriosi sarebbero stati accolti in trionfo, benedetti e rispettati; e li vedemmo invece vilipesi, maltrattati; provammo la più tremenda la più dolorosa delusione. Anzichè salutare in letizia ed in riconoscenza i nostri compagni della vittoria, dovemmo a capo chino assistere alla trionfale sfilata dei disertori... Ma neanche allora disperammo.

L'oratore quindi si addentra nel complesso lavoro dell'Associazione, a tutela dei propri associati.

«La nostra Associazione — prosegue — non ha però solamente un fine materiale. Vi è qualcosa di più che ci unisce ed è una devozione senza limite verso la Patria. Noi non procuriamo divisioni, ma al disopra di tutte le concezioni politiche, vogliamo unire nel Credo della Patria tutti i combattenti. Ognuno di voi, o compagni, rimanga fuori di parte, e si senta, per le ferite che porta, messaggero di amore e di concordia. Sentitevi tutti degni della riconoscenza che la Patria oggi vi tributa. Il vostro orgoglio è di aver dato fino all'usura.

Per l'Italia, per la Patria Friulana, per le vostre ferite che oggi non dolgono — spiegate al vento la vostra bandiera!».

Spesso il discorso era stato sottolineato da vivissimi applausi. La eloquente perorazione finale fu salutata da una calorosa prolungata ovazione.

Brevi, applaudite parole aggiunge il tenente Macuglia, vessillifero della Sezione, assicurando che la bandiera sarà gelosamente custodita dai Mutilati di San Daniele — come il più prezioso, il più amato dei simboli, che ricorderanno le loro sofferenze, le loro glorie.

Il pranzo in comune

Servito inappuntabilmente [illegible] l'Albergo Italia il pranzo in comune. Al tavolo d'onore sedevano il sindaco generale co. Ronchi, il presidente della Sezione combattenti di San Daniele, dott. cav. Bruno Farralli; il dott. Cesan Benoni, presidente della Sezione mutilati di Udine, il presidente della Sezione mutilati di San Daniele G. B. Zardi; il segretario dell'Associazione Mutilati di Udine cav. Pompeo Fossati, il presidente della Società Operaia Giovanni Marchesini, il dott. cav. Augusto Luxardo.

Notammo inoltre: i decorati di medaglie al valore di San Daniele Ugo Macuglia, geometra Gino Antonini, Emilio Bianchi, Livio Marcuzzi, Emanuele Chiurlo; il segretario della Sezione mutilati di San Daniele Dante Mardaro. V'erano i rappresentanti delle seguenti associazioni: Mutilati di Udine, Maiano, Gemona, Spilimbergo; nonchè dei combattenti di S. Daniele, Maiano, Artegna, Buraxzato, Coseano,

Fagagna, Rive d'Arcano, Ragogna, del Comune di San Daniele e di altri comuni del Mandamento.

Alle frutta il sindaco generale Ronchi rivolse brevi parole di saluto ai «Compagni d'arme». «Si — disse — permettete che io adoperi verso di voi questa parola confidenziale, perchè qui non mi vedo intorno che amici carissimi e valorosi dipendenti. Sandaniele porge un saluto commosso ai mutilati, ospiti, ed è lieta, ed è fiera di ospitare tanta gloria. Chiude inneggiando all'Italia ed all'evviva suo rispondono, alzandosi in piedi, i convitati, e mandando ripetuti evviva al generale Ronchi.

Il dott. Cesan Benoni rileva l'intimità fraterna della riunione, dove il soldato siede accanto al generale, dove i superiori e gl'inferiori di un tempo si affratellino in un unico amore: quello della Patria. Voi, combattenti di San Daniele, dice, potete considerare grande fortuna la vostra di avere con voi il generale Ronchi il quale, ora che il clangore bellico tace, ora che non indossiamo più il grigio-verde, in mezzo a voi vive quale amico tra gli amici, quale fratello tra fratelli, perchè sa che tutti siete, che noi tutti siamo credenti nella stessa fede, ferventi nello stesso amore: la Patria!

— Viva i Reduci! — grida un superstite delle guerre precedenti.

— Si, viva i Reduci! — furono essi i nostri maestri — gli risponde il dott. Cesan Benoni.

E rivolgendosi di nuovo ai mutilati Sandanielesi, dice che devono segnare la giornata d'oggi come la data memorabile nella loro vita. Essi, agitando questa loro bandiera, ammoniranno sè, ammoniranno gli altri, che il primo dovere di ciascuno di noi è quello di ricordarsi di essere italiani più che uomini di partito.

Esprime la nostalgia del passato, quando gli animi erano meno agitati dalle passioni, quando pace e letizia erano a noi d'intorno, dovunque; non è tempo, forse che questa pace, questa letizia ritornino fra noi?... La vittoria deve dare i suoi frutti; ma essa non sarà completa se non quando noi tutti riafferneremo il nostro Credo nella Patria immortale. (*Generali, entusiastici applausi*).

Il segretario della Sezione, Dante Mardero, con opportune parole rileva l'importanza dell'Associazione Mutilati e il dovere che essi tutti hanno di farne parte. Si duole che non tutti i Comuni del Mandamento siano stati presenti alla festa solenne dei loro mutilati di guerra; e più ancora che taluni di essi non abbiano creduto loro dovere di cortesia di rispondere all'invito almeno con una semplice lettera di adesione. Esorta finalmente tutti i mutilati ad iscriversi nell'Associazione perchè essa abbia la forza di far valere i propri diritti. Anch'egli è molto applaudito.

Da ultimo, Meni Muse canta, improvvisandole, alcune villotte di circostanza.

La festa continua il proprio svolgimento, di fuori, mantenendo sempre quel carattere di intimità fraterna, di espansiva letizia popolare, che tanta la rese cara.

Flumignano festante e concorde glorifica i suoi prodi Caduti

«Sulle petraie carsiche — In riva al Piave sacro — Negli orridi campi di concentramento — Alla Patria — Lor giovani vite — Immolarono — Compagni d'arme e popolo di Flumignano — Ai venturi — Monito ed esempio — 8 ottobre 1922».

Questa le dedica scolpita nel marmo del monumento che Flumignano (frazione del Comune di Talmassons), con rito austero e solenne ha inaugurato ieri in memoria dei suoi prodi figli caduti.

Il novello monumento, compiuto dalla Ditta D'Odorico e De Anna, è una pregevole opera artistica, sia per concezione, sia per fattura. A differenza di tanti altri, la forma quadra ed agile, con in cima l'alato leone di S. Marco e nel basamento dipinte le sacre imagini dei Ss. Pietro e Paolo, patroni della chiesa della frazione, concilia l'espressione della forza e dell'ardire con il sentimento mistico. Il lavoro è riuscito pienamente: sotto gli stemmi sabaudi da un lato si legge la bella epigrafe riportata più sopra, dall'altro i ventisei nomi dei caduti. Ed il recinto è chiuso con un cancello che ai quattro angoli, anzichè le solite colonne, ha quattro bossoli di granata.

Flumignano, piccolo paese, con mirabile fusione d'animi e compattezza di propositi ha dimostrato quanto sia profondo nei suoi abitanti il culto per i padri gloriosi e l'amore per la Patria.

L'inaugurazione

L'infaticabile dott. Vedovato, animatore del Comitato, ed i suoi egregi collaboratori, tutto avevano disposto con la massima cura.

Il paese presentava un aspetto festoso, era tutto una gloria di archi trionfali, di festoni d'edera e di tricolori. Malgrado il cielo imbronciato, la folla circolava nella vasta piazza, assiepandosi nel recinto della pesca di beneficenza.

Alle 9.30 si celebrò la Messa solenne, officiante Mons. Dell'Angelo, parroco di Talmassons, assistito dai cappellani delle frazione di Flumignano e Talmassons. Durante la sacra funzione, la cantoria di Flumignano, diretta dal maestro Giuseppe Canciani di Mortegliano, che gentilmente si prestava, cantò con bella fusione di voci e profonda espressione la bella Messa scritta da don Giuseppe Vasinis, cappellano di Flumignano.

Uscito il popolo dalla chiesa, si formò il lungo corteo nel seguente ordine: crocefisso, banda di Rivignano, la scolaresca, vessillo tricolore con i mutilati e combattenti, madri e vedove dei caduti, portatrici e portatori di due corone d'alloro, autorità e clero e quindi la popolazione tutta.

Il corteo procede ordinatamente, diretto dai membri del Comitato; prima della piazza un plotone del regg. cavalleggeri Monferrato giunto da Udine per la patriottica circostanza, al comando del ten. Di Paula, presenta le armi.

Intorno al monumento si dispongono, formando un quadrato, i mutilati ed i combattenti; e dietro a questo il popolo fa ressa: donne, uomini, giovani, giovanette, fanciulli. Tutta Flumignano è nella sua piazza raccolta intorno al monumento che con unanime slancio volle erigere ed ora, dopo breve volger di tempo, vede compiuto.

Da un lato si schierano i baldi cavalleggeri del glorioso reggimento Monferrato, e sul palco appositamente preparato prendono posto le autorità. Notiamo: on. Cristofori, sindaco di Talmassons cav. Vasinis, marchese Massimo Mangilli presidente onorario del Comitato per il monumento, dott. Giuseppe Vedovato veterinario di Mortegliano e presidente effettivo del Comitato stesso, vice-presidenti Fausto Deana e Ottavio Fabro, segretario Francesco Geron e Giovanni Deana, cassiere Valentino Fabro, membri Francesco Deana, Giuseppe Fabro, Daniele Mainardis, Isidoro Bertossi, Vergilio Mosangini, Basilio Deana, Domenico Zanello, Eugenio Bazzolo, Corrado Mainardis, Quinto Fabro e Ottavio Mel, maestro Mion di Flumignano, Silvio Tirelli per i combattenti di Mortegliano.

Ai piedi del monumento vengono deposte due corone di foggia romana, omaggio della popolazione tutta. Già nella mattina una corona era stata deposta dal Sindaco di Talmassons [illegible] alla cerimonia, avevano dovuto recarsi a Mazzana per il sacro rito dei marinai.

I cavalleggeri presentano le armi mentre, d'un tratto, cadono i drappi che ricoprivano l'artistica mole ed essa appare in tutta la sua austera bellezza. La banda intuona la Canzone del Piave. Un brivido intenso di commozione, accomuna gli astanti nel ricordo dei prodi caduti.

I discorsi

Mons. Dell'Angelo, accompagnato dai cappellani di Talmassons e S. Andrat fa il giro del monumento, aspergendolo con l'acqua lustrale; poi, accenna a parlare. La sua voce robusta risuona portando una parola di patriottismo e di fede. Egli svolge lungamente, con elevatezza di pensiero e di forma, il concetto del vincolo a tre capi: Patria, Religione e Famiglia, trinomio santo che difficilmente si rompe. Dopo avere esaltato le gesta dei combattenti, ricordando che essi vivono gloriosi nel regno di Dio. Conclude il patriottico discorso invitando il popolo ad inneggiare all'Italia, alla Religione, alla Pace. E il popolo fa eco all'evviva del suo buon Pastore.

La gente quindi si assiepa intorno al palco, dal quale prende per primo la parola l'egregio dott. Vedovato.

«Sol chi non lascia libertà di affetti — poca gioia ha nell'urna» — egli esclama — e Voi, che tutti avete dato il vostro sangue generoso per la difesa della patria, per la salvezza e la redenzione del vostro paese, per la sicurezza della vostra famiglia, per l'esistenza della madre vostra, della vostra sposa e dei vostri figli, avete ben meritato di tutti noi, superstiti, scolpendo nei nostri cuori il dovere di ricordarvi, esaltarvi, amarvi. E voi che alla chiamata di aiuto della grande madre abbandonaste i cari affetti e colla gioia nel cuore correste al cruento cimento, là, sulle pietraie aride ed insidiose del Carso, o fra le balze gelate delle alte montagne, o fra le infide e stagnanti acque delle paludi, voi foste sempre sereni, sempre animati dalla fede in Dio, dalla certezza della vittoria, perchè operaste per una giusta causa, per i giusti confini della patria nostra. E nelle lunghe tormentose vigilie passate nelle trincee, dove tutto era lotta d'inferno, Voi teneste fede al giuramento, e coprendovi di gloria siete morti per la grandezza d'Italia. Voi forte sentiste dell'onore vostro e della vostra razza ed ai nemici esterni ed interni coll'arma in pugno urlaste: «Di qui non si passa!».

Umili eroi, che riposate lontano, esultate!

Il vostro sacrificio fu coronato dalla vittoria, per la quale versaste il vostro sangue purissimo: i vostri tormentosi patimenti furono valutati da Dio, assurgendovi alla gloria, all'immortalità. E come in guerra foste campioni invitti di virtù, siate oggi propiziatori di quella pace che ristabilisca tra noi l'amore, la concordia, e la gioia del lavoro. Il vostro sacrificio sia monito pauroso a quanti con le parole e con le opere tendono a seminare l'odio e la vendetta fra noi.

Davanti a questa opera, che ricorda i nomi gloriosi dei nostri caduti e ne immortala le gesta, giuriamo di essere concordi nel lavoro, saldi e tenaci nei propositi, per essere sempre e dovunque degni dei nostri Eroi, orgogliosi del fulgido nome di italiani.

Con questi sentimenti — conclude l'oratore rivolto al cav. Vasinis — noi consegniamo a voi, signor Sindaco, questo segno di affetto e di venerazione alla memoria dei nostri eroici fratelli, perchè nel tempo lo conserviate a monito, ad esempio, ad insegnamento del come si deve amare ed onorare la Patria: — Evviva l'Italia! Evviva gli Eroi!».

Vivi applausi ed acclamazioni coronano il bel discorso del dott. Vedovato.

S'avanza quindi il cav. Vasinis, Sindaco di Talmassons ed ai combattenti e cittadini di Flumignano porge il suo deferente saluto ed esprime la sua lode sincera per la prova di concordia data ed il fervore patriottico dimostrato nel condurre a termine in così breve tempo l'opera che ricorderà alle future generazioni i nomi dei Flumignanesi gloriosi caduti per la maggior grandezza della Patria.

Ringrazia quindi le autorità e rappresentanze; ricorda il periodo bellico, il triste anno di invasione, e termina con una calorosa perorazione a onorare gli umili Eroi compaesani ispirandoci al loro sacrificio e alla fortezza d'animo di tanti genitori, di tante vedove e di tanti orfani, rivolgendo ogni nostra cura non a basse competizioni e a sterili lotte, ma a opere feconde di bene, con l'unico fine della prosperità e grandezza dell'Italia nostra. (vive acclamazioni.)

Parla l'on. Cristofori

Salutato da una dimostrazione di simpatia accenna a parlare l'on. Cristofori. Il suo discorso è un inno di fede. Egli comincia esaltando l'altissimo significato della cerimonia e, con parola eloquente, passa a descrivere le gesta belliche nelle quali i prodi figli di Flumignano lasciarono le loro giovinezze e attraverso le quali il buon popolo friulano ha temprato la sua grande anima. Ricorda quindi come presentemente il nostro Paese attraversi un grave momento ed è perciò che egli incita i flumignanesi ad essere sempre concordi come oggi, affinchè nel lavoro e nell'amore dei suoi figli la Patria nostra trovi il balsamo risanatore delle sue piaghe. L'on. Cristofori afferma che lo spirito immortale dei prodi caduti aleggia sui viventi quale monito ed incitamento. E con palpitante vivezza dice che mentre in quell'istesso momento le salme degli gnoti fanti del mare sono glorificate — il popolo di Flumignano, stretto intorno a suo monumento, riconferma a fede nei morti eroici e compie un rito incontro all'avvenire — avvenire ch'egli s'augura sia di pace e lavoro.

L'oratore chiude con un felicissimo spunto oratorio che esalta e commuove.

Gli applausi che avevano spesso interrotto l'elevato discorso, si rinnovano intensi, alla fine, da un lato all'altro della piazza. Molti hanno gli occhi bagnati di lagrime.

***

Per ultimo parla il maestro Mion, che tante generazioni ebbe ad allevare con amore e zelo.

— «Non era possibile — egli comincia — che io, quale maestro in questo paese da oltre trentasette anni, lasciassi passare sotto silenzio questa grande dimostrazione d'affetto, tributata ai vecchi miei scolari caduti poscia per la Patria durante lo l'immane guerra».

Il maestro Mion frenando a stento l'intensa commozione conclude mandando ai morti l'estremo vale, ricordando che il dolore di quanti li piangono è sacro.

Come si tacquero gli applausi che salutarono le fervide e nobili parole del vecchio maestro, la banda di Rivignano che aveva intercalato i precedenti discorsi con la Marcia Reale, suona la canzone del Piave.

Le note soffuse di dolore e di ardore, di ardire, e di gloria si spandono nell'aere. Il cielo si è tolto la maschera plumbea: dall'azzurro scende un raggio di sole sulla piazza, e nello sfondo sereno l'artistica mole sembra ancor più bella.

***

Dopo la patriottica cerimonia, le autorità ed i membri del Comitato si riunirono nella sala dell'Asilo inghirlandata di verde e di tricolore, a banchetto preparato e servito sontuosamente dal solerte Comitato. Pronunciarono applauditi brindisi il Sindaco cav. Vasinis, l'on. Cristofori mons. Dell'Angelo, il maestro Mion e per ultimo una briosa improvvisazione il sig. Antonio Mel, membro del comitato, elogiando il marchese Mangilli, il dott. Vedovato, e quanti si erano prestati per la riuscita della cerimonia o l'avevano resa maggiormente solenne con la loro presenza.

La Mostra delle frutta a Maniago

Organizzata dalla Sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura di Spilimbergo e per essa dal suo titolare dott. Carlo Mazzoli-Taic, fu aperta ieri a Maniago la preannunciata Mostra di frutta, con notevole concorso di pubblico specialmente frutticoltori, venuti anche dai vicini paesi del mandamento. Il buon risultato della Mostra si comprende subito, quando si vede che il numero degli espositori sale ben a cento e dieci.

La Mostra è preparata nella sala maggiore del fabbricato scolastico, sopra lunghe tavole opportunamente disposte. Il nome di ogni espositore è indicato da apposito cartello; sono pure spesso segnati i nomi delle varietà. Bellissime ed ammirate le mostre, fuori concorso, del cav. Luchini e del dott. Mazzoli Taic, comprendenti le migloiri qualità di pere e di mele. Vi è pure una categoria di frutta varie compresi alcuni capioni di belle uve. In altro reparto vi sono le frutta in conserva (marmellate, sciroppi ecc.); e finalmente c'è la mostra degli attrezzi di frutticoltura, ove figurano molto bene due rinomate ditte di coltelleria di Maniago: Ditta Sina e C. e Ditta Mazzoli-Ciasais.

L'inaugurazione si svolse alle 0.30; ma di questa e di altre cerimonie svoltesi ieri ed alle quali «La Patria» ebbe ad essere rappresentata, dobbiamo rimandare la cronaca a domani.

Cronaca Cittadina

La Cronaca provinciale

fu dovuta, per necessità di spazio, disporre in quarta pagina, tranne quella riguardante le cerimonie patriottiche ieri svoltesi in vari centri.

La partenza del Ministro

S. E. l'on. Luciani è partito sabato alle 14.30 per Pordenone, ove si è trattenuto in breve visita. Era accompagnato dal prefetto comm. Cian e dal Questore commendator Vescovi.

Da Pordenone il ministro riparti sabato sera, lasciando il Friuli.

Consiglio Comunale

Questa ser aalle ore 20, si riunirà il Consiglio Comunale.

Tra gli altri oggetti è posta all'ordine del giorno la mozione del cons. dott. Antonio Pozzo sull'unione del Friuli dal Livenza all'Isonzo. In seduta segreta verrà nominato un primario all'ospedale.

I premi riportati a Bassano dai nostri pompieri

Sabato sera sono partiti i pompieri partecipanti al concorso regionale indetto a Bassano. La squadra, comandata dal caposquadra Luigi Feruglio, è composta dai militi: Luigi Cuoco, Pietro Danesi, Bettuzzi, Merlino, Bonazzoli, Fabio, Titton, Job Guido, Rossi. Partivano con una autopompa e l'autoambulanza per i primi soccorsi.

Ieri, domenica si è svolto il concorso e i nostri pompieri eseguirono i seguenti esercizi prescritti:

Salita alle funi, scale italiane a ganci, tema libero per estinzione incendi, primi soccorsi ed esrecizi fuori concorso, come scala ventata, applicazione apparecchio di salita e discesa creato dal comandante sig. Cavalletti, che presenziava al concorso.

Ieri sera telegraficamente si seppe l'esito del concorso. La squadra udinese vinse due primi premi, un terzo premio e una gran coppa.

Da 200 mila a 20 mila

«Il Gazzettino» di ieri, parlando dei danni cagionati dal maltempo di venerdì notte e dall'improvviso ingrossarsi del Natisone e degli affluenti dice che i danni cagionati allo Stabilimento di San Leo sopra Cividale per la fabbrica dei cementi sommano a lire 200 mila, se non la superano.

La cifra è piuttosto esagerata. I danni, per notizie ineccepibili, saliranno a circa 20 mila lire: un semplice zero di più, ma che vale circa 180 mila lire.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Scuola e famiglia — In morte del loro caro compagno Dorigo Giovanni: gli amici alpini 50.

Casa di Ricovero. — In morte di Rota Fiori: personale della Banca del Friuli lire 93.

La morte del dott. Angelini

Vivissimo compianto ha sollevato in città la notizia della morte del dott. cav. Corradino Angelini, avvenuta, dopo solo alcuni giorni di malattia, alle ore 7 di stamane.

Il dott. Angelini era largamente conosciuto e stimato in città per le sue doti spiccate che lo rendevano uno dei più noti sanitari concittadini L'estinto copriva anche il posto di primario presso il nostro Ospedale Civile.

Alla famiglia sì duramente provata esprimiamo profonde condoglianze.

Tra i cipressi

Mercoledì 10 corr., alle ore 9.30, nel nostro Cimitero si svolgerà una mesta cerimonia: la salma di Fernando Fabrini, il compianto attore che perì l'11 giugno scorso, vittima dell'investimento automobilistico, verrà traslata dal luogo ove ora trovasi e tumulata in una nicchia del Camposanto medesimo.

I ladri nel negozio Della Martina

Durante la scorsa notte, ladri, audaci e pratici dell'ambiente, sono penetrati nel negozio manifatture Della Martina, in principio di via Poscolle. Al numero uno di questa via si apre una porta d'ingresso ad un andito dal quale partono le scale di salita alle soprastanti abitazioni.

Sull'andito vi è una porticina che chiude il sottoscala: forzata la porta d'ingresso e quella del sottoscala i ladri praticarono un buco nel muro di mattoni, entrando nel negozio. Pel foro fecero passare numerose pezze di stoffa e relative fodere avvolgendo tutto in due coperte.

Poi, lasciarono tutto lì e si dileguarono, forse disturbati o temendo una brutta sorpresa.

Portarono via solo qualche pezza di stoffa limitando il danno, che poteva essere di circa 20 mila lire, a qualche centinaio di lire.

E nello studio del rag. della Maestra

L'altra notte i ladri spiegarono una vivace attività: intaccarono, lo studio del rag. Assuero Della Maestra in piazza del Duomo, asportandovi una macchina da scrivere e dieci paia di scarpe brevettate, per un valore complessivo di circa lire cinquemila.

Altri due furti si segnalano fuori della città.

A Feletto, entrati nel Municipio, i furfanti rovistarono da per tutto, non trovando però nulla di loro gusto. Che abbiano voluto consultare qualche documento?

A Paderno i ladri entrarono nella sala Olimpia e rubarono vestiti per 500 lire.

Ciò che verrà a S. Caterina

S'appressa il periodo festoso di S. Caterina, con la venuta dei tradizionali baraccconi in occasione della fiera. Già pervennero numerose domande al Comune per prenotazioni di posti in Giardino Grande. Gli spazi già sono esauriti e possiamo senz'altro annunciare quali «meraviglie» potremo ammirare, oltre ai soliti fotografi, alle giostre, alle vendite di dolci ed alle sonnambule coi relativi planeti.

Prima di tutto una grande novità, reduce dal Luna Park del Lido: l'Ottovolante, una costruzione che occupa 1400 mq. di superficie, alta 25 metri, del diametro di oltre 60 metri. Su di un intreccio di solide armature correranno in larghi giri e sottopassaggi, due rotaie a forma di otto gigantesco, partendo da una torre e svolgendosi fino a terra. Sulle rotaie scivoleranno veloci vetturette simili ad automobili, capaci di otto persone, che possono prendere posto in eleganti sedili di velluto. Si tratterebbe di un grande e complicato «tobogan». Si annunciano ancora il Circo equestre Casertelli, una giostra elettrica, il palazzo misterioso, il palazzo di cristallo, un serraglio, il teatro cinese e dei nani.

L'otto-volante si stabilirà lungo la sede del mercato bovino, il Circo al solito posto; e gli altri baracconi si allineeranno ai piedi del colle.

Riunione Sindacato Naz. Bancari

Questa sera alle 20.30, presso la sede dei sindacati riuniti in via del Ginnasio 10, si riunirà l'assemblea generale della sezione udinese del Sindacato Nazionale bancari col seguente ordine del giorno:

Sindacati Nazionali; Nomina del Direttorio e Varie.

Tutti i bancari sono invitati ad intervenire.

Cronaca Sportiva

Modena batte Udine: 2 a 0

Il risultato del primo incontro del campionato italiano di Calcio sostenuto dall'A. S. U. contro il forte squadrone del Modena, lascia intuire che anche alle più temute Società la nostra squadra darà del filo da torcere.

Il Modena, malgrado giuocasse sul campo, subì anche per alcun tempo la prevalenza dei nostri. I punti furono segnati dai modenesi uno nel primo tempo su calcio di rigore, l'altro nel secondo, dopo una fuga.

Frattini mette k. n. il negro Battling

MILANO, 8 — Nella riunione pugilistica svoltasi oggi al Velodromo ha avuto luogo un incontro fra il campione italiano dei pesi medi Bruno Frattini ed il negro Battling Danis. L'incontr oè stato breve: Frattini ha messo knock out l'avversario alla seconda ripresa.

Il Criterium internazionale di L. 50 mila a S. Siro

MILANO, 8 — Oggi all'Ippodromo di S. Siro per le corse al galoppo si è disputato il criterium internazionale di lire 50.000 su 1500 metri per puledri di due anni. Il terreno era pesante per la pioggia. Dei dieci cavalli inscritti ne sono partiti otto. Sono giunti: primo Cima da Conegliano di Federico Teso montata da Wright, secondo Sikandra di Guazzone a 5 lunghezze, terzo Dominio di razza padana a sei lunghezze. Il totalizzatore ha pagato lire 8 per il vincente e lire 5.50 per i piazzati.

La giornata aerea internazionale

ROMA, 8 — Indetta dall'Areo Club di Roma si è svolta sul Campo di Aviazione di Centorelle la giornata aerea internazionale.

Oltre alla ascensione di 5 palloni sferi ed evoluzioni di una squadriglia aereoplani, militari comandata dal capitano appelloni, si è svolto una gara di discesa dall'areoplano con paracadute. Prtecipàrono a detta gara i pracdutisti Romnoxsky, Re, Signorina Grey, americana; signorina Graby (Siam francese); Ors (francese), Nadaluno e Ereno.

Ecco i risultati della gara, secondo classifica provvisoria: primo Mad daluno di Napoli, in paracadute Mad daluno a 79 metri dal punto designato, secondo Blanchier (francese a 104 metri; terzo Ereneo (italiano) a 108 metri, quarto miss Grey a 153 metri, quinto Re a 170 metri. Assisteva alle gare numerosissimo pubblico.

TEATRO SOCIALE

Questa sera avrà luogo l'atteso debutto della grande Compagnia di operette e opere comiche «Pina De Simoni». Si rappresenterà la bella operetta di Kalmann «La Principessa della Czarda».

Questa compagnia — di recente formazione — è composta in gran parte di elementi nuovi per la nostra città, ma sono tutti nomi ben noti nel mondo artistico, e che danno un sicuro affidamento.

Dirigerà il M.o Luigi Signorotti.

Domani, seconda rappresentazione con «La duchessa del Bal Tabarin». Prossimamente: «La ragazza Olandese».

CINEMA MODERNO

Molto pubblico ha richiamato ieri, come di consueto, il comicissimo Ridolini. Stasera, a grande richiesta, si ripete per l'ultima volta «Ridolini scolaro» ultracomica premiata alla Mostra di Milano 1922. Assieme a Ridolini verrà proiettato un colossale lavoro drammatico con principale interprete la celebre attrice francese Susanne Grandais. Il titolo della films è: MEA CULPA.

I numeri del Lotto

Estrazione del 7 ottobre

VENEZIA	57	71	23	40	45
BARI	4	13	82	77	35
FIRENZE	47	89	73	22	51
MILANO	28	86	36	42	83
NAPOLI	8	27	3	54	14
PALERMO	40	8	38	37	73
ROMA	37	2	76	30	72
TORINO	75	27	76	54	58

Alle ore 7 di stamane, serenamente spirava nel bacio del Signore il

DOTT. CORRADINO ANGELINI

Medico Primario dell'Ospitale Civile

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli ed i congiunti tutti

La famiglia desidera di rimanere sola nel suo dolore pregando di non inviare torcie, corone e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domattina martedì 10, alle ore 10, partendo dalla Casa in Via del Sale n. 5.

Udine, 9 ottobre 1922.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile di Udine, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Benemerito

Dott. Cav. Corradino Angelini

Medico Primario

Udine, 9 ottobre 1922.

RINGRAZIAMENTO

FIORI VITTORIO, la famiglia BABINI, e i parenti tutti, di cuore ringraziano il Direttore della Banca del Friuli, il Consiglio d'Amministrazione, gli Impiegati ed i Fattorini della Banca stessa, per le cortesi e gradite prestazioni usategli in occasione della perdita della loro cara

FIORI ROSA

Ringraziano altresì tutti quei buoni che presero parte al loro dolore e lo manifestarono in un modo o nell'altro, e vollero rendere l'Estinta l'estremo omaggio.

Udine, 9 ottobre 1922.

La Grecia accetta di sgombrare la Tracia
L'Italia considera decaduti gli accordi circa il Dodecanneso

Il convegno degli alleati a Parigi
La questione greca e quella degli stretti

PARIGI, 8. — Sulle conferenze di stanotte ed oggi per le questione d'Oriente si hanno questi altri particolari: Appena fu conosciuta a Parigi la notizia dell'arrivo di Lord Curzon, Poincarè dichiarò in modo tassativo, che non avrebbe discusso senza la presenza del delegato italiano, e poichè l'ambasciatore conte Sforza era assente, fece invitare il comm. Galli ad intervenire alla riunione. Lord Curzon non mosse alcuna obbiezione.

Le discussioni si sono svolte tranquille dato lo spirito di grande condiscendenza del rappresentante inglese ed il vivo desiderio di tutti di arrivare ad un accordo e dato pure che i punti su cui esistevano divergenze erano limitati a disaccordi non insanabili.

Secondo il programma di Parigi la commissione alleata avrebbe dovuto rimanere in Tracia fino alla conclusione della pace. I turchi invece domandavano molto di più, pretendendo di subentrare subito all'amministrazione greca, anzichè attendere la conclusione della pace. In quanto alla minaccia turca di riprendere immediatamente le ostilità, l'opinione inglese propendeva a ritenere che si trattasse di un bluff. Ma la Francia e l'Italia, che non volevano assolutamente correre l'alea di una guerra, obbiettarono valer meglio la discussione diplomatica anzichè la rottura delle trattative, che avrebbero potuto trascinare a conseguenze incalcolabili.

A Mudania tra gli stessi generali si era già manifestata tale corrente e mentre il generale Harrington aveva opposto un reciso rifiuto alla domanda turca, i generali francese ed italiano vi avevano aderito.

I turchi hanno inoltre domandato di poter occupare il porto di Karadeagach, sulla riva destra della Maritza, che faceva parte della frontiera del 1904; e ciò per garantire Costantinopoli da una eventuale incursione greca. Ma gli alleati hanno deciso invece di occuparlo con forze proprie fino alla conclusione della pace, garantendo in tal modo con la loro presenza la sicurezza della capitale turca.

E' stata accettata anche la proposta inglese di scendere nettamente la questione della pace tra greci e turchi da quella della libertà degli stretti. Per discutere la prima saranno invitate Inghilterra, Francia, Italia, Giappone, Romania, Jugoslavia, Turchia e Grecia e vi saranno trattate le stipulazione finanziarie militari e economiche della pace.

Per discutere la seconda, verranno stabiliti in seguito il luogo della riunione e la data, in modo da poter risolvere nel frattempo le altre questioni ad essa inerenti, quale per esempio quella degli Stati che potranno essere invitati. E si è finora di accordo che tanto la Russia, quanto la Bulgaria, la Ucraina e la Georgia potranno esservi ammesse. Si prevede che la durata di questa ultima conferenza sarà lunga. In essa le potenze saranno rappresentate da uomini politici, assistiti da esperti.

L'accordo ratificato a Londra

LONDRA, 8. — Il gabinetto britannico ha ratificato l'accordo concluso a Parigi da Lord Curzon, relativamente alla Tracia.

I turchi ripiegano per evitare contatti

COSTANTINOPOLI, 8. — Un comunicato britannico annuncia che i generali hanno tenuto una breve riunione a Mudania. Ismet pascià ha assunto una attitudine conciliante. La concentrazione turca aumenta. La situazione a Cianak è stazionaria.

I turchi ripiegano per evitare contatti.

La Grecia accetta l'estremo sacrificio

ATENE, 9. — *Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri sera, dopo aver preso visione dei telegrammi diretti al governo da Venizelos, ha deciso di dare una nuova prova dello spirito di conciliazione della Grecia e di deferenza verso gli alleati, accettando di evacuare la Tracia orientale. Esso ha deciso poi di continuare le trattative soltanto per ciò che riguarda il termine di detta evacuazione. Secondo i giornali, Venizelos avrebbe ricevuto assicurazioni formali circa il mantenimento della sovranità ellenica sulla Tracia occidentale.*

L'Italia considera decaduti gli accordi pel dodecaneso

ROMA, 8 — Il ministero degli affari esteri ha dichiarato al ministro di Grecia che nella imminenza della riunione della conferenza, per regolare le questioni di oriente in base alla nuova situazione, sostanzialmente diversa da quella che diede luogo al trattato di Sèvres, il governo italiano desidera far noto al governo greco che l'Italia considera decaduti gli accordi speciali con la Grecia cira il Dodeanneso.

Il convegno di Venezia

ROMA, 8. — Alle ore 17.30 col direttissimo di Trieste è partito il ministro degli esteri on. Schanzer, diretto a Venezia ove s'incontrerà domani col ministro degli esteri czeco-slovacco, sig. Benes.

Anche Benes, dopo la ricostituzione del gabinetto, è partito ieri da Praga per Venezia.

Fabbrica incendiata a Milano
Quindici milioni di danni

MILANO, 7. — Un incendio che assunse proporzioni disastrose, si è sviluppato questa notte nei padiglioni dello Stabilimento stampatura della lana, della Società Angelis.

Due padiglioni sono stati completamente distrutti [illegible]

Il congresso liberale nazionale

BOLOGNA, 9. — Ieri, nel teatro Comunale, fu inaugurato il Congresso nazionale del partito liberale. Sul palcoscenico erano disposte numerose squadre giovanili con gagliardetto, al comando del tenente Tognasco, decorato di medaglia d'oro. Tra i parlamentari presenti si notano i senatori Dorigo e Albertini e gli on. Cray, Celesia, Sarrocchi, Federzoni, Vilson, Bellotti, Candiani.

La banda municipale suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi, provocando una dimostrazione patriottica che dura parecchi minuti. Quando cessano gli applausi, il prof. Lipparini pronuncia il discorso inaugurale, specificando il compito del Congresso ch'è appunto quello di raccogliere tutte le forze del partito liberale perchè esso possa continuare le grandi sue tradizioni.

Il prof. Lipparini ha concluso dicendo nell'Italia vittoriosa, la quale reclama un governo energico e vuole avere il posto che le compete nel mondo, i liberali vogliono essere una forza ordinatrice e incitatrice, e attuare il progresso nell'ordine e nella libertà, all'ombra delle istituzioni monarchiche, che sono presidio e difesa della patria. (*Applausi ripetuti durante il discorso, prolungata ovazione alla chiusa*).

Fra le numerosissime adesioni lette, fu particolarmente applaudita quella del presidente dei ministri on. Facta.

Fu poscia inaugurato il gagliardetto che le donne bolognesi offrirono alle squadre giovanili «Cavour» e «Silvio Spaventa». Terminata la cerimonia, le due squadre e i congressisti si recano in corteo a deporre corone sui monumenti: a Cavour (dinanzi al quale parla Giovanni Borelli), a Marco Minghetti e a Enrico Panzacchi.

Nel pomeriggio il Congresso riprese i suoi lavori coll'invio di telegrammi al Re ed all'on. Facta.

Convegno fascista romagnolo

FAENZA, 8. — In occasione della inaugurazione della sede del Fascio locale ha avuto luogo un riuscitissimo convegno della legione fascista romagnola al quale hanno partecipato oltre duemila fascisti, con più di cinquanta gagliardetti, con musiche e fanfare, che hanno percorso le vie principali della città, al canto degli inni patriottici, tra il più vivo entusiasmo della popolazione. In piazza Vittorio Emanuele l'on. Dino Garndi ha pronunciato un acclamatissimo discorso dinanzi ai fascisti convenuti e ad una immensa folla.

Il più grande mercato dei fiori

VENTIMIGLIA, 8. — Stamane, alla presenza di S. M. la Regina Margherita e dell'on. Fontana, sottosegretario di Stato al Tesoro, in rappresentanza del Governo, fu solennemente inaugurato il nuovo mercato dei fiori nella nostra città; mercato che sarà il più importante d'Italia e uno dei maggiori d'Europa. Tenne il discorso ufficiale il sottosegretario di Stato on. Fontana, più volte interrotto da applausi ed alla fine salutato da una imponente ovazione. Terminata la cerimonia e visita al nuovo neonato, S. M. la Regina è ripartito per Bordighera, fatta segno a una entusiastica dimostrazione da parte di un'immensa folla.

Il duello fra i due massimi schermidori

ROMA, 7. — In seguito ad una vivace polemica fra Greco e Sassoni, i due migliori maestri di scherma che vanti oggi l'Italia si sono battuti nel pomeriggio, nella villa del duca Gallese a Colonna.

La notizia era trapelata al pubblico, ed una vera folla di curiosi ha assistito a questo eccezionale incontro. Vi erano persino degli operatori cinematografici che hanno girato la scena.

Al decimo assalto, il maestro Greco colpì il maestro Sassone all'avambraccio destro. La punta della spada penetrò per tre centimetri, impedendo la continuazione del duello.

Mentre i padrini discutono, avviene un incidente fra Greco ed un ufficiale che aveva fatto dei commenti a voce alta. Greco è richiamato a non polemizzare col pubblico.

I due duellanti non si sono riconciliati.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Cronaca Provinciale

L'inaugurazione del ponte girevole sul canale navigabile

Abbiamo detto sabato diffusamente del ponte girevole sul canale navigabile del Tagliamento alla laguna di Marano, ponte che è opera egregia del Genio Civile.

L'inaugurazione seguita sabato mattina alle 10.30 fu una semplice quanto solenne cerimonia.

Mons. arciprete di Latisana don Masini, assistito dal parroco di Precenicco don Pilutti, indossati gli apparamenti sacri si avanzò nel mezzo del manufatto ove era stato steso un nastrino tricolore ed impartì la benedizione rituale.

Brontolava il tuono sulla marina il cui cielo era corso da neri nuvoloni che rendevano livido, tristissimo la visione del palude. Su a ponente rompeva il sereno in una luce calda di meriggio.

Intorno al sacerdote che pregava stava raccolta, compresa dall'altissimo significato del momento una folla di gente e fra questa autorità e signore.

Vediamo le signorine Annina e Lina Bertoli, Linda e Franca Cavazzana, signora Cesa, signora Pividori e signorine Pividori.

Tra le autorità il sindaco di Latisana Cicuttin, l'egregio ingegnere capo del genio civile Salvini, l'ing. di sezione progettista Salvatore Simonini, il geometra De Toni e Crainz, il signor Simonato dell'impresa, il co. Ugo Giobbi ispettore Superiore del R. Magistrato, il comm. Tami, il cav. Mizzau per la società Lignano, il sig. Giuseppe Valle per il consorzio di ricostruzione Latisana, Lignano, dott. Pividori, avv. Travani, dottor cav. Baiardi medico provinciale, geom. Felice Fantoni, ing. Moro, Carlutti, ing. Berton, Domenico Ballarin, dott. Fazzutti ex commissario prefettizio, sig. Cavazzana, sig. Ricca dell'opera Bonomelli, e... tanti, tanti altri di cui ci sfugge il nome.

I discorsi

Dopo la benedizione la madrina signorina Annina Bertoli, pronuncia le seguenti nobili parole che sono accolte da lunghi scroscianti applausi.

Prescelta all'alto onore di madrina nell'inaugurazione di questo ponte di Bevazzana, io, saluto con gioia l'avvenimento di un'opera civile, la cui prima idea è sorta fra il cozzar delle armi e il tuonar dei cannoni, ma la cui riduzione in atto segna un'epoca nuova, quella del progresso Civile e del ritorno alle tranquille e feconde opere del lavoro.

Con tutto l'anelito dell'anima che aspira alle benedizioni della pace, io levo la mia parola augurale all'avvenire di questi paesi, alla spiaggia di Lignano, maggiormente ravvicinata dall'opera che oggi festeggiamo; alla concordia di queste popolazioni, che da Venezia a Grado si stringeranno in un vincolo sempre più stretto di comuni rapporti, in una famiglia più cementata dai reciproci vantaggi e dai cordiali contatti, di maniera che, da questo lembo estremo d'Italia possiamo auspicare liete sorti di grandezza e di prosperità a tutta la Nazione, dall'Alpi maestose ai suoi mari, superbi di romane tradizioni e veneta gloria.

Il sindaco Cicuttin offre alla madrina le forbici d'argento e con queste la signorina Bertoli recide il nastro tricolore.

Il transito per il ponte è aperto; l'opera egregia è inaugurata.

Possa — dice il Sindaco con pensiero che è comune a tutti i presenti — essere essa l'inizio di quella opera di redenzione della zona che potrà divenire la più ricca e la più fertile della provincia: opera di redenzione che si riassume in bonifiche e risanamenti delle valli.

Agli invitati viene quindi offerto dal comitato un signorile rinfresco, mentre il ponte è fatto girare, e passa sul canale una delle due draghe che attualmente lavorano.

Una cappella che ha il suo valore

Nella villa Bertoli viene pure ricevuto con ospitalità squisita una ristretta cerchia di autorità.

Le gentili signorine spiegano come a ridosso dell'argine del Tagliamento, nella tenuta di famiglia vi sia una cappella del trecento con affreschi preraffaelleschi.

La cappella che faceva evidentemente parte di un convento fu parecchie volte invasa dalle acque del fiume in piena ma resistette sempre.

La volta del capitello ove sta l'altare con una madonna di fattura egiziana sono tutte ad affreschi di notevole valore anche storico.

La commissione provinciale per i monumenti è stata avvertita di questa chiesetta ancora prima della guerra e qualche cosa si è fatto. Dopo Caporetto però la chiesa è lasciata in abbandono, unica cura le dedica la famiglia Bertoli.

Essa dovrebbe invece essere studiata nella sua storia e divenire con opportuni lavori di riatto, il santuario delle popolazioni della zona che vi accorrono nelle giornate di solennità religiosa in gran folla.

E mentre taluni visitano la chiesa riportando una profonda impressione per la semplice quanto artistica architettura e decorazione altri nell'attesa dell'ora del pranzo, si regano con il motoscafo

Lungo il canale Navigabile

a visitare i lavori di sistemazione che il genio civile sta attualmente costruendo.

I più importanti in corso, sono senza dubbio quelli che si riferiscono ad una rettifica per circa 800 metri che costerà centinaia di migliaia di lire.

Con questo canale supplementare il percorso viene di molto accorciato, e si sbocca sotto la casa della Valle Pantani.

Il lavoro è grandioso, e risponde perfettamente a quella denominazione de datagli di opera romana.

Il voto della popolazione

Alle ore 13, nel salone del municipio si trovano radunati a banchetto egregiamente servito dal signor Giuseppe Blasotto, tutte le autorità e gli invitati.

Alle frutta il sindaco Cicuttin, ringraziò tutti gli intervenuti a questa festa del lavoro e del progresso.

Il nuovo ponte è per noi — dice — un augurio che presto si inizierà la maggiore opera, quella cioè di risanamento delle paludi di valle Pantani e Valle Lovàti, le quali rendono purtroppo tutta la zona infetta, sterile, desolata.

Il mandamento di Latisana ha metà territorio infestato dalla malaria; il comune ancora di più. E' necessario che tutti si uniscano per ottenere questa opera di redenzione.

Non ci sono che le bonifiche che possano redimere tanta terra deserta che potrebbe dar lavoro e pane a migliaia e migliaia di persone, anzichè essere seminata di morte, visione desolata di sterilità.

Il co. Gioppi, ribadisce questo concetto, affermando egli pure che l'inaugurazione del ponte girevole non è che un episodio una parte di quella grande impresa alla quale i tecnici si sono cimentati sorretti da tanto volere della popolazione. Egli si augura che presto sieno inaugurati anche i lavori di bonifica che redimeranno in un non lungo volger di anni valle Pantani e valle Lovato, risanamento così completato, risanando così completamente Lignano e la sua meravigliosa spiaggia.

Per ultimo parla il dott. Padovan che pronuncia parole elevate come sanitario che da anni ed anni studia i fenomeni malarici della regione.

Egli per questo con maggior gioia saluta l'inizio di questi lavori che segneranno una nuova èra per le popolazioni della bassa Friulana.

Al problema del risanamento mediante bonifiche va congiunto anche quello dell'acqua potabile. Fatte che vi sieno uomini sani, capaci di produrre e quelle terre ora inabitabili, saranno in breve volger di tempo l'Eldorado.

Con questo augurio, mentre si rinnovano gli applausi scroscianti che hanno salutato tutti gli oratori la simpatica riunione si scioglie.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'ultima seduta ha approvato i seguenti oggetti. S. Daniele: Sussidio all'Assoc. Mutilati e Invalidi di guerra di S. Daniele — Feletto Umberto: Erezione di una stanza per ambulatorio medico — Udine: Consorzio ferrovia Udine — Castions e Codroipo-Palmanova. — Trasaghis: Illuminazione elettrica — Chions: Sussidio al Segretariato di Emigrazione e Lavoro di Pordenone. — Amaro: Assunzione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di lire 88 mila per costruzione acquedotto — Ovaro: Riconfinazione del fondo comunale Selva — Venzone: Contributo per l'aumento di peso della campana del Consiglio comunale — Chions: Sussidio scanso spedalità di Battiston Giulio, Diana Pietro, Spadotto Domenico, Gasperotto Sante e Castagnetto Luigi — Arta: Tariffa tassa bestiame: estie da tiro, soma e sella — S. Martino al Tagliamento: Contributo annuo a favore dell'Ospizio Marino Friulano — Tavagnacco: Modificazione alla tariffa dazione consumo — Budoia: Modificazione tabella tasse vetture — Budoia. Modificazione tabella tassa cani — Pavia: Contrattazione di un mutuo perversamento all'Ente autonomo Forze idrauliche Friuli del ventesimo della somma sottoscritta dal Comune — Arta: Concessione mutuo di lire 104 mila per costruzioni alloggi e febbricato scolastico — Pocenia: Tariffa tassa esercizio e rivendita — Feletto Umberto: Tassa esercizio e rivendita — Fontanafredda: Tassa esercizio e rivendita — Cimolais: Nuova tariffa daziaria — Ovaro: Vendita n. 345 piante resinose dei boschi Minna — Vendita n. 160 piante resinose dei boschi Minna — Vendita n. 160 piante resinose dei boschi Agrans — Rodda-Tarcetta: Consorzio per il segretario comunale — Valvasone: Rinnovazione effetto di lire 2600 colla Banca Agricola Frisacco di S. Vito al Tagliamento.

La Giunta ha invece approvato limitatamente e in via di eccezione all'anno 1922: Marano L.: Aumento indennità alloggio al medico condotto. — Ha approvato, sal vo ratifica consigliare: Cimolais: Sussidi per cure termali e marine — Torreano: Rinnovazione mutuo cambiario con la Banca Popolare Cividalese: per costruzione strade — Reana: Rinnovazione cambiale L. 100 mila — Ha espresso parere favorevole all'acquisto ed approvato la delibera consigliare: Campoformido: Acquisto fabbricato Danelon per abitazione del medico, Scuole ed altro. — Ha rinviato: Treppo Grande: Indennità trasporto al medico condotto — Rivignano: Provvedimenti economici per il medico. — Ha respinto: Maniago: Ricorsi contro tassa famiglia di Mauro Giovanni e di Biasoni Sebastiano — Non ha avuto alcun provvedimento da prendere: Venzone: Cessione magazzino di Venzone.

BUTTRIO

Vigilia di nozze nel Castello del Barone Morpurgo

Sabato, il Castello già dei conti de Portis di Cividale, poi del co. comm. G. B. di Varmo ed ora del Senatore cavaliere di Gran Croce barone Morpurgo, era popolato di personalità cospicue per la prosapia o perchè distintesi per le opere dell'ingegno e per pubbliche benemerenze. Una raccolta festosa, convenuta a portare l'omaggio delle proprie felicitazioni e dei propri auguri alla gentile baronessina Elda che sta per lasciare la casa paterna ed all'ing. Hofmann, lo sposo da Lei prescelto.

Non da Udine soltanto, ma da Cividale e da varie altre parti della Provincia, e da Trieste e da Roma erano convenuti gli ospiti.

Qualche nome

Facevano gli onori di casa: Senatore Morpurgo con i figli bar. Enrico, bar. Elena, gli sposi bar. Elda Morpurgo, ing. Enrico Hofmann, e le signore Sforni e Mendel con le figliole, cognate del senatore Morpurgo.

Prendiamo in fretta qualche nome: principe e principessa Colonna di Stigliana; gr. uff. Bonaldo Stringher, signora e figlio; onorevoli di Caporiacco e Rota; comm. Tita Volpe; ing. Hofmann, signora e figlia; signora e signorina Mayer di Trieste; avv. Luzzatto, signora e figlia da Trieste; colonnello Moizo e signora; gr. uff. Rubini e signora: cav. avv. Mario Pettoello; Scoccimarro e signora: avv. Max Bresch e dott. Andrea Politzer di Trieste; cav. Ugo Del Vecchio; cav. Edoardo Tellini; cav. Giovanni Miotti e figlio cav. dott. Elio; sindaco Todone e segretario Sirch di Buttrio; cav. Giacomo Tomasoni e signora; co Lovaria, signora e figlio; Capsoni signora e figlia; cav. Pezzotti e signora; gr. uff., Fracassetti; ing. Ernesto de Paciani; comm. Leicht; comm. Antonio Battistella; cav. Domenico del Bianco; co. Enrico de Brandis, contessa e figlie; signora Anita Valentinis; signora Perusini e figlio; co. Giovanni Agricola; co. Frangipane; Sebastiano Broili e signora; cav. Alessandro Nimis; cav. rag. Luigi Bon; comm. prof Berghinz e co. Margherita; Micoli Toscano Gianni e signora; signora Salterio; bar. Morpurgo de Vilma; co. Ferrari Nievo e co. Nievo; Zurchi dott. Giovanni e signora di Buttrio; di Prampero co. Giacomo e co. Bianca; Deciani comm. co. Vittorio; del Torso co. Alessandro e signora; baronessa de Chantal; colonnello Sindici e signora; del Torso co. dott. Enrico e signora; del Torso co. Carlo e signora; colonnello Rochis e signora; co. Petrosini; nob. Someda; ing. Calligaro; marchesina di Colloredo; avv. Raffaello Pagani; dott. Marcello Valentinis; Schiavi avv. Gino e signora; Osti-Manara e contessa... Ma è impossibile raccogliere altri nomi, tanti erano e da ogni parte.

Elenco dei doni

Interessantissima la visita alle sale dove erano esposti i doni. Quanti! quanti!.... E ne giungevano continuamente: ogni automobile in arrivo portava con i nuovi ospiti, doni e fiori, fiori e doni. Ed altri ne sono giunti dopo la nostra partenza dal castello festante, che lasciammo mentre scendeva placido un tramonto dorato....

Tenteremo un elenco; ma lo possiamo dire fin da ora incompleto, appunto per il nuovo arrivarne, e nella serata di sabato ed ancora nella giornata di ieri e di oggi, in cui l'unione, consacrata ieri col rito religioso è sanzionata col vincolo solennescambiato davanti al Sindaco:

Il padre della sposa, collier di perle, anello brillante, anello perla, anello zaffiro e brillanti. — I genitori dello sposo: Pelliccia da signora, tappeti persiani — Lo sposo: anello brillanti — I fratello della sposa, argenteria da tavola — La sorella della sposa, servizio da thè in argento — La sorella dello sposo, posate d'argento — La zia Mendel, coppa di argento — La zia Sforni, servizio da toilette in argento — La zia Morpurgo, anello con perla e brillanti — Fanny e Oscar Luzzato, alzata argento antica — Luisa e Fabio Luzzatto, flacon con zaffiro e brillanti — Cav. Gustavo Sforni, candelieri d'argento — Mina e Arturo Rosenberg: ventaglio tartaruga e pizzo — Mary e Tullio Terni, vaso d'argento — Nora e Leone Heilpern, vaso cristallo — Gita e Michele Schapira, cestine argento per dolci — Nina Sforni, servizio porcellana per dessert — Zoe Luzzatto Pardo, cestina d'argento e cristallo — Co. Lovaria e famiglia, coppa di argento — Coniugi Moizo-Lovaria, calamaio argento antico — Coniugi Birago-Broili, vaso argento antico — Contessa Costa Reghini, borsa cuoio — Marchesa Costanza di Colloredo Mels, vaso giapponese — Paola di Colloredo Mels, due vasi porcellana — Maria Celotti, portacenere antico — Isamaria Forti Perusini, scatola argento cesellato — Colonnello Arturo Luzzatto, lampada artistica scolpita — Beatrice Chiaruttini, vaso antico — S. E. Giardino e signora, tagliacarte — Famiglia comm. M. Wollemborg, caraffa argento e cristallo — Famiglia Mezzè de la Roche, due saliere argento e cristallo — Co. Gropplero-Nievo, vaso di Murano — Contessine de Brandis, vaso majolica — Contessine Florio, gatto in porcellana — Zoe Cavalieri, vaso di Murano — Co. Lucia Gropplero, cofanetto portagioie — Co. Orti Manara Caratti, vaso di Murano — Coniugi Camponeschi: oliera argento e cristallo - Co. Savini Agricola: buvard di cuoio — Co. Del Torso Deciani, zuccheriera argento — Petrosini Broili, due vasi porcellana — Nob. Brunelli Bonetti Schiavi, zuccheriera argento — Angiola Pecile, buvard di cuoio — On. co. e contessa di Caporiacco, piatto d'argento — Coniugi Montini Zimolo Pagani, vaschetta di Murano — Co. Di Brazzà Pirzio Biroli, scatola per sigarette — Comm. G. B. Volpe, cesta argento cesellato — Teresa Volpe, scatolina argento per dolci — Signora Tomasoni, cuscino ricamato — Coniugi Fracassetti Antonibon, idem — Coniugi Berghinz Berlinghieri, portasigarette argento — Coniugi Rochis Del Giudice, scatola antica per gioie — Coniugi Broili Salterio, vaso per thè — Coniugi Giacomelli-Perusini, due statuette biscuit — Coniugi Pietra Pagani, vaso giapponese — Famiglia Pagani-Mangilli, vaso di Faenza — Prof. Accordini, prof. Leicht, comm. Nussi, ing. de Paciani, comm. Suttina e cav. uff. Atilio Volpe: Pubblicazione storica — Tina Lazzari, vaso di Murano — Coniugi Salterio, cuscino di velluto — Amici del Cotonificio: cache-pôt argento antico cesellato — Coniugi Levi, zuccheriera porcellana — Bona Weilschott Luzzatto, ventaglio madreperla — Schott e Lekner, lampada giapponese — Ing. Fabio Someda, piatto d'argento — Coniugi Rey-Volpe, vaso giapponese — Società Adriatica Metalli, calamaio cesellato argento antico — Amici di Udine: vassoio argento veneziano — S. E. Bonaldo Stringher e fam., cofano artistico in argento a sbalzo — S. E. Senatore Wollemborg e fam., zuccheriera antica d'argento — Impiegati Ferriera, grande gruppo artistico marmo — Famiglia Muratti, piatto di argento — Amici Banca Friuli: Servizio da caffè e vassoio in argento veneziano — Amici di Genova dello sposo, vaso di Sèvres — Melania Bearzi Angeli, coppa artistica in cristallo e bronzi — Co. Maria de Puppi Freschi, ventaglio medreperla e pizzo antico — Co. Elisa de Puppi, coppa di Murano — Dott. Cavarzerani, dott. Grillo, dott. Volpi-Ghirardini e signora Battistella, cofano per gioie argento cesellato — Ada Levi Bondi, cuscino di broccato — Coniugi Nimis-Loi, vaso di argento — comm. G. Valentinis, cav. M. Scoccimarro, cav. uff. Ugo Zilli e V. Ciattei: pubblicazione storica: un matrimonio celebrato in forma solenne a Udine nel cinquecento — Ing. Giov. Sendresen e famiglia, alzata di argento per dolci o frutta — Vittorio Sutto, marcia nuziale — Prof. Anna Bertoli, fiorentina d'argento — Gli amici di Cividale, oliera in argento.

— I consiglieri del Comitato della Dante Alighieri, per l'occasione hanno iscritti nel libro dei soci perpetui i due sposi bar. Elda Morpurgo ed ing. Enrico Hofmann.

Il sen. Bombig, aspettandosi la visita del Ministro delle Terre Liberate a Gorizia, non ha potuto intervenire al ricevimento, ed ha telegrafato vivissimi auguri. Mandò una splendida cesta di fiori, artisticamente ideata e lavorata.

Telegrafò pure il comm. Suttina da Roma, e inviò una magnifica cesta di fiori.

La signora Francesca Nimis-Loi dedicò alla sposa, in elegante edizione, un gruppo di quartine in friulano, quali il suo spirito colto e gentile sa dettare, nelle quali si ammirano delicatezza di sentimenti e leggiadria di espressioni.

Ma poichè oggi ancora le dolci feste continuano, completeremo domani la narrazione.

La sagra di Camino

ricorre quest'anno domenica prossima, 15 corr. Per l'occasione si stannno preparando grandiosissimi festeggiamenti, dei quali si darà pubblica notizia appena il Comitato avrà ultimato il programma da svolgersi.

Non mancheranno i mezzi facili di trasporto: un treno speciale pel ritorno a Udine, autocorriere, per modo che i gitanti avranno tutte le comodità per venire e per tornarsene.

Questa sagra di Camino è la sagra « del vin novo » e specialmente della ribolla.

S. PIETRO AL NATISONE

R. SCUOLA NORMALE

Licenziate dal corso Normale: Diplotti Amalia, Francovig Giulia, Golles Amelia, Marchetti Caterina, Venuti Ines, Zamolo Aurora, — Dal corso Complementare: Buttazzoni Anna, Caccia Filomena, Dalmassons Isidora, Di Lenardo Emma, Dorbolò Celso, Jussa Olga, Marchi Renata, Petricig Elena, Siardi Elda, Pesante Adele (privat.).

Promossi: dal Corso Normale: I. classe: Cernoia Eugenia Lionella, De Marco Matilde, De Marco Rosa, Duriavig Milena, Fattor Maria, Larice Evelina, Pussini Anna, Sturam Pierina, Tomasetig Pia, Zanello Luigia, — II. classe sez. A.: Colugnati Luigia, Girardi Maria, Serafini Valentina, Zanuttini Pia, — II. classe sezione B.: Pippa Marcella, Podrecca Caterina, Terlicher Giuseppina.

Corso Complementare: I. classe: Fortunato Onelia, Manzini Teresina, Marinig Marcellina, Marzolina Quirina, Pussini Natale, Pussini Sisto Sittaro Giuditta, Specogna Giuseppe, Zufferli Liboria, Bulfoni Bianca e le privatiste: Marin Fides Nimis Anna.

II. classe: Cuberli Alice, Dorbolò Ida, Flaibani Cecilia, Isola Alice, Manzini Giacomo, Pussini Maria, Strazzolini Elda, Zamolo Severina, Severina, Zelasio Zelasio Amelia, Zorzenone Cristina, Durlicco Petronilla (privat.) Nicoletti Aurelia (privat.)

Si ricorda agli interessati che entro il 16 ottobre termineranno tutte le inscrizioni tanto nel corso complementare come nel normale, e che lo stesso giorno avranno inizio le lezioni.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

OSOPPO

Il 75. anniversario dell'assedio 1848 e il monumento ai caduti

L'anno venturo ricorrerà il 75.o anniversario del memorabile assedio di Osoppo, e in tale occasione si parla di costituire un Comitato per due fini: di commemorare gli storici fatti del 1848 e di inaugurare o una lapide o un monumento ai caduti. Poichè il tempo è breve e perchè per il monumento ai caduti non si sono ancora raccolti fondi, sarebbe bene inaugurare in tale occasione almeno una lapide ad essi dedicata.

Gli esplosivi e la popolazione

Dopo gli scoppi del forte di Falconara, la popolazione di Osoppo vive in apprensione perchè teme che qualche cosa di simile possa succedere anche qui. Quotidianamente, a poca distanza da Osoppo, si fanno saltare proiettili avariati con detonazioni infernali e con sensibili scosse ai caseggiati. Ciò non potrebbe produrre, per effetto del tremolio, l'accensione della tanta gelatina e balistite che giace nei sotterranei del forte, immediatamente sovrastante al paese? Il municipio ha fatto una interpellanza in proposito al ministero della guerra.

Le campane sono salite

Le nostre campane, dopo una lunga sosta a pie' del bellissimo e nuovo campanile, sono salite nella della campanaria fra la festa dei ragazzi e della popolazione accorsa ad assistere al viaggio aereo delle care e desiderate ospiti. Domenica, i bronzi inviarono al paese le loro prime note. Sieno esse un buon augurio pel nostro amato paese.

GEMONA

Atto onesto

Iersera il noto commerciante sig. Paolo Comis ha rinvenuto una carta con entra 80 lire. Dalla carta si potè rilevare che i denari appartenevano ad un alpino, al soldato Casal di Bolzano.

Il sig. Comis si è affrettato a ricercare lo smarritore e oggi stesso, trovatolo, gli ha consegnato la somma smarrita.

Nei paesi fra Judrio e l'Isonzo

Perchè non ci ricorda?

Caro Del Bianco,

Giorni sono, recandomi, dopo quasi un decennio, a Romans sull'Isonzo, nel paese caro della mia giovinezza, io provavo una commozione profonda nel leggere le nuove denominazioni date alle note contrade, alla piazza suggestiva dei miei ricordi, all'albergo, al caffè, alla casa di ricovero.

Ma quei nomi di Mazzini, di Cavallotti, di Vittorio Emanuele e di tanti altri, prima non solo ignorati, ma anche odiati e temuti sotto la dominazione austriaca, come e che cosa potevano dire a quella popolazione, che attende ancora di essere iniziata alle vicende storiche del suo passato, che tanti interessi e tanta politica volevano tenerle occulte? Perchè, almeno uno fra tanti non ricordava una gloria paesana, non evocava una figura, forse ancora viva alla memoria di vecchi abitanti e che vanto ed onore doveva essere per loro il serbarn ricordo?

Questa mia constatazione, non sarebbe forse venuta a galla se non avessi letto oggi, nella Patria, la relazione del secondo congresso della Filologica Friulana a Gorizia.

Belli i discorsi pronunciati in questa occasione e improntati a vero sentimento patrio; belle le iniziative prese, le commemorazioni, i ricordi. Sopratutto nobile lo scopo di promuovere il culto del nostro dialetto e renderlo sprone e motivo di orgoglio per originali concezioni, spontanee.

Ma siccome non del presente e dell'avvenire soltanto si è parlato; ma si ebbe un doveroso riguardo e tributi di omaggio al passato, perchè io domando a Gorizia fra i tanti, che non più giovani, dovrebbero ricordarlo, come lei caro amico del Bianco, perchè no vi fu alcuno che sapesse evocare e additare ai più giovani quella figura modesta eppur tanti degna che tutta una lunga vita consacrò all'educazione del popolo? che senza interruzione pel corso di cinquant'anni pubblicò coi tipi del Paternolli un libretto d'oro per le veglie delle nostre campagne, sapiente per le cognizioni praticamente bricciolate alle menti che voleva istruire e scritto in quel suo caro dialetto friulano che usava con tanta scorrevolezza e freschezza di colorito locale? Perchè nessuno si è levato a ricordare il «Contadinello», e Giuseppe Ferdinando del Torre?

CORTE D'APPELLO

Un'assoluzione

Avoledo Giuseppe di Salomone di anni 19 da Valvasone appellante dalla sentenza 31 maggio 1922 del Tribunale di Pordenone, con la quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi sei ed un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale, colpevole di rapina per avere il 17 aprile 1922 in Valvasone sottratto a Colautti Vittorio, mentre giaceva tramortito per una bastonata a tale uopo infertagli, la somma di lire 50.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.